



PASSAPAROLA

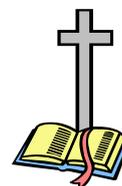
20 Giugno 2021

Contatti: ☎ 0331 403462 (segreteria parrocchiale)
✉ canegrate@chiesadimilano.it
redazione@parrocchiacanegrate.it

Seguici su: 🌐 www.parrocchiacanegrate.it
📘 www.facebook.com/OratorioCanegrate
📷 www.instagram.com/oratoriocanegrate

La Parola di Dio quotidiana

LUNEDÌ 21/06	Lc 6,39-45	VENERDÌ	Lc 7,24B-35
MARTEDÌ	Lc 7,1-10	SABATO	Lc 4,31-37
MERCOLEDÌ	Lc 7,11-17	DOMENICA 27/06	GEN 17,1B-16
GIOVEDÌ	Lc 1,57-68		RM 4,3-12
			Gv 12,35-50



LITURGIA DELLE ORE: IV SETTIMANA

AVVISI PER LA SETTIMANA

➔ DOMENICA 20 GIUGNO:

– Messe secondo l'orario festivo.

➔ MARTEDÌ 22:

– Ore 21.00: Riunione CAEP

➔ VENERDÌ 25:

– Ore 20,45: Incontri per tutti i partecipanti ai GRUPPI DI ASCOLTO della PAROLA DI DIO.

➔ DOMENICA 27 GIUGNO:

– Giornata della carità del PAPA: per aiutare il Papa a sostenere i vari problemi di povertà nel mondo.

... In questo anno segnato dal dolore e dal lutto, il cuore del Papa ha restituito una speranza a persone stanche e debilitate dagli affanni e dall'incertezza: a Roma, in Italia e negli angoli più lontani del mondo, in quelli nascosti e spesso dimenticati. Ma il cuore non può restare isolato, ha bisogno dei vasi sanguigni che contribuiscono tutti insieme a far funzionare ogni parte del corpo. <<L'essenziale è la salute, tutta: del corpo e dell'anima. Custodiamo bene quella del corpo, ma anche quella dell'anima>>, è stato l'invito di Francesco.



CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

In questi ultimi mesi, abbiamo celebrato i BATTESIMI in una forma anormale a causa, ovviamente, della pandemia.

Ora, SE NON CI SARANNO INDICAZIONI PEGGIORATIVE DA PARTE DELL'AUTORITA' CIVILE, intendiamo ritornare al normale iter e alle normali modalità con il mese di SETTEMBRE.

Vuol dire che: ritorneremo a celebrare i BATTESIMI nel pomeriggio della 1ª domenica di ogni mese, (naturalmente, in casi particolari, siamo sempre pronti a venire incontro ad esigenze motivate delle famiglie).

E anche la preparazione di genitori e padrini ritornerà a due momenti: un primo momento (insieme, in canonica) aiuta a riflettere sul senso del Battesimo e della fede; un secondo momento (possibilmente in famiglia) aiuta a capire il rito, così da poterlo vivere consapevolmente.

LE MESSE FERALI IN LUGLIO / AGOSTO

- Rimane sempre la messa del mattino (8.30) in chiesa parrocchiale;
- IN LUGLIO: le messe della sera sono sospese, TRANNE LA MESSA di ogni LUNEDÌ alle 20.30 e del 1° venerdì del mese (in chiesa parrocchiale).
- IN AGOSTO: le messe della sera sono sospese, TRANNE LA MESSA del 1° e ultimo lunedì del mese (alle 20.30 in chiesa parrocchiale);
- LE MESSE PREFESTIVE e FESTIVE rimangono nei soliti orari.



ORATORIO ESTIVO 2021: Segreteria aperta per nuovi posti e rinnovi, OGNI SABATO dalle 15 alle 17:30.

VACANZE ESTIVE 2021 - SAUZE D'OUXX

RIUNIONI GENITORI:

- ◆ **28 Giugno** Gruppo del 2° Turno ore 21:00 in OSL a CANEGRATE sotto il tendone;
- ◆ **29 Giugno** Gruppo del 3° Turno ore 21:00 in OSL a CANEGRATE sotto il tendone;
- ◆ **30 Giugno** Gruppo del 1° Turno ore 21:00 in OSL a CANEGRATE sotto il tendone.

dall'attualità ...

L'ALLIEVO DEL 'CASSARÀ' DI PALERMO

L'INCONTRO COL PAPA E LE GIORNATE SUI LIBRI «MOMENTI SPECIALI»

ROBERTO PUGLISI, (Avvenire 15/06/2021)

Marco Mascellaro, 19 anni, alunno del liceo linguistico Cassarà di Palermo e maturando, il 20 maggio scorso, ha incontrato papa Francesco al culmine di un progetto educativo di Scholas. E il sorriso del Pontefice gli è rimasto impresso, per non andare più via. «Non scorderò mai l'incontro con il Santo Padre. Un Papa che resterà nella storia, con il bene che sta facendo, una persona allegra e gentile».

Marco è stato a Roma prima di concentrarsi sulla Maturità. «Ci siamo stati quattro giorni per affrontare un percorso spirituale sul senso di vuoto, sul Covid, su un anno difficile di Didattica a distanza. E poi abbiamo conosciuto il Papa. Come potrei mai scordarlo? Vorrei che tutti lo conoscessero davvero, ne sarebbero arricchiti, come è accaduto per me». Bergoglio, racconta il ragazzo, ha intrattenuto i giovani venuti in visita da lui con consigli affettuosi e tanta ironia, come se fosse uno di famiglia. «Io ho avuto modo di parlargli, ero emozionatissimo, mi tremavano le gambe. Lui mi ha sorriso con un calore che non dimenticherò mai».

Adesso Marco dice che affronterà la sua notte prima degli esami con gioia. Ha studiato, è preparato, non vede l'ora, come tutti, di buttarsi alle spalle questo anno che giustamente definisce «difficile». «Sono curioso dell'esperienza che sto per fare – racconta – tra il bello e il brutto che stiamo vivendo. Avrei voluto viverla in modo normale, con un viaggio d'istituto, con la possibilità di essere più vicini, con i miei compagni, di guardarci negli occhi. Purtroppo, non è stato possibile. Ma non posso dimenticare i tanti che hanno sofferto, che hanno perso qualcuno».

Ancora non ha deciso quale sarà il suo futuro. Forse perché, per lui come per tutti i ragazzi, il presente ha occupato la scena, lasciando uno spazio piccolo a tutto il resto. «Andrò sicuramente all'Università – spiega –. Mi intriga giurisprudenza perché sono un appassionato della legge, della giustizia. A scuola, grazie alla nostra preside, Daniela Crimi, abbiamo approfondito un vero cammino di legalità. Un giorno siamo stati al carcere minorile, il Malaspina, in un momento di memoria per Giovanni Falcone e Paolo Borsellino». E cosa ha imparato, Marco, tra quei ragazzi che hanno un'esistenza così diversa? «Ho imparato che vivere è una lotteria. Puoi avere opportunità o disagi, dipende moltissimo dal luogo in cui nasci. Ma so anche che bisogna sempre migliorarsi, andare avanti e ascoltare gli altri, senza giudicare».

* * * * *

CHRISTIAN E SIMON: LA FRAGILITÀ COMPRESA

MAURO BERRUTO (Avvenire 16/06/2021)

Si è parlato tanto della tragedia, fortunatamente soltanto sfiorata, nel corso della seconda giornata dei Campionati Europei di calcio. Quando Christian Eriksen,

centrocampista della Danimarca e dell'Inter, è caduto esanime a terra con il cuore improvvisamente fermo durante la partita contro la Finlandia, sono successe una sequenza di cose che assumono un significato ancora più profondo alla luce del lieto fine della vicenda.

In quei venti minuti, durante i quali Eriksen era sdraiato sull'erba dello stadio di Copenaghen, abbiamo visto la lucidità di un suo compagno di squadra, il capitano Simon Kjaer, capace di intervenire dopo pochi secondi evitandogli la morte per soffocamento. Abbiamo visto lo stesso Kjaer disporre i suoi compagni di squadra in una specie di formazione oplitica intorno a quel ragazzo steso a terra, per proteggerlo dalla morbosità delle immagini televisive, abbiamo intuito la professionalità e l'efficacia dell'intervento dei medici che hanno letteralmente riportato alla vita un giovane atleta che era ormai andato via, abbiamo visto l'allenatore della Danimarca correre incontro alla moglie di un uomo, padre di due figli, che stava combattendo per la vita.

Abbiamo visto una donna con addosso la maglietta numero dieci della Danimarca scossa dal pianto disperato di chi era lì, fisicamente a pochi metri, ma che non capiva e non poteva avvicinarsi. Abbiamo visto quello stesso capitano andarle incontro, tentare di spiegare, portare speranza, conforto, un abbraccio. Abbiamo visto una processione accompagnare Eriksen fuori dal campo, su una barella, scortato ancora dai suoi compagni e coperto da alcuni teli, fra i quali una bandiera finlandese. Poi, nessuna notizia per un tempo che sembrava infinito, mentre i tifosi sugli spalti restavano al loro posto per sapere, intonando cori struggenti con i tifosi finlandesi che urlavano 'Christian' e quelli danesi rispondevano 'Eriksen', con il ritmo di un battito cardiaco, verrebbe da dire.

Finalmente, dopo altri venti minuti, le buone notizie: Eriksen era sveglio, cosciente, addirittura in grado di parlare ai suoi compagni per tranquillizzarli e chiedere loro di proseguire la partita. È proprio a quel punto che è successa la cosa più umana, più piccola, più dolce.

Simon Kjaer, quel capitano coraggioso capace di tenere sotto controllo un numero infinito di cose e di emozioni, quando la paura era passata, il gioco ricominciava e si tornava alla normalità, si è rivolto al suo allenatore chiedendo la sostituzione. Aveva speso tutte le sue risorse nervose in quei minuti tragici, stava crollando e si rendeva conto di non poter più essere utile in campo.

A conclusione di una storia di terrore, di grandezza, di forza, di coraggio, quella fragilità ci riconnette con la nostra dimensione umana. La fragilità di un cuore che smette di battere come incipit e, alla fine, la fragilità di un cuore che ha completato tutti i suoi doveri e si lascia andare, rinunciando a un'idea di superomismo, permettendoci di sentirci tutti potenzialmente capaci di essere all'altezza, forti quando è difficile esserlo, ma senza rinunciare alla consapevolezza dei limiti della nostra umana condizione.